



## *L'Arcivescovo di Catania*

*Omelia per la Veglia mariana*

*nella solennità dell'Assunzione al cielo di Maria*

*Con la Fraternità di Comunione e Liberazione*

*14 agosto 2023*

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

nel cuore dell'estate celebriamo la solennità dell'Assunzione al cielo di Maria, nella quale contempliamo il mistero pasquale che si compie in Colei che, dopo Cristo primizia dei Risorti, è partecipe della vittoria sulla morte del Figlio Suo.

Il brano del Vangelo che abbiamo ascoltato sembra richiamare al mistero della Pasqua, perché le parole con cui l'evangelista Luca ci presenta Maria subito dopo l'annunciazione sono un "lessico della risurrezione". In quei giorni, narra Luca, Maria **alzatasi** si mise in viaggio: il verbo che utilizza è "anastàsa", da "anàstasis", risurrezione. Papa Francesco ha convocato i giovani a Lisbona e la nostra Arcidiocesi è stata presente lì, come credo anche tanti giovani di Comunione e Liberazione, proponendo questa icona mariana, che così ha commentato: *"Malgrado l'annuncio sconvolgente dell'angelo abbia provocato un "terremoto" nei suoi piani, la giovane Maria non si lascia paralizzare, perché dentro di lei c'è Gesù, potenza di risurrezione. Dentro di sé porta già l'Agnello Immolato ma sempre vivo. Si alza e si mette in movimento, perché è certa che i piani di Dio siano il miglior progetto possibile per la sua vita. Maria diventa tempio di Dio, immagine della Chiesa in cammino, la Chiesa che esce e si mette al servizio, la Chiesa portatrice della Buona Novella! Sperimentare la presenza di Cristo risorto nella propria vita, incontrarlo "vivo", è la gioia spirituale più grande, un'esplosione di luce che non può lasciare "fermo" nessuno. Mette subito in movimento e spinge a portare agli altri questa notizia, a testimoniare la gioia di questo incontro."* In Maria non c'è semplicemente buona volontà o spirito di servizio, ma la presenza di Cristo, che agisce, che la mette in cammino, che diffonde buona notizia. Fa pensare anche al nostro essere Chiesa, proprio di coloro che hanno in Maria il modello della loro vita di fede: agiamo perché la forza del Risorto ci abita, perché abbiamo incontrato Lui, e se a volte siamo "fermi", è perché il nostro incontro con il Cristo non è divenuto ancora una esperienza tale da muoverci alla missione. Se a volte nella nostra missione ci sentiamo stanchi, non è perché abbiamo esaurito le energie fisiche o psichiche, ma perché non abbiamo dato spazio a Cristo nel grembo della nostra vita interiore. Maria si alza, nella postura del risorto e, prima ancora di ascendere al cielo, sale per i

monti di Giuda, sale verso il Calvario, sale verso Gerusalemme, va verso quei luoghi impervi della vita, dove porta la sua testimonianza e la sua maternità. Così ci apre la strada e ci insegna a vivere da risorti.

Il Vangelo dice che andò in fretta, con quella premura che attraversa i racconti della risurrezione: Maria di Magdala e le altre donne hanno fretta, quel mattino di Pasqua, così da muoversi verso il sepolcro alle prime luci dell'alba; ed una volta ricevuto l'annuncio dell'angelo che Gesù è risorto, Maria corre dagli apostoli, e anche Pietro e Giovanni con passo sostenuto vanno verso il sepolcro di Cristo, ormai rimasto vuoto; Maria di Magdala verrà inviata subito da Cristo stesso, che non si lascia trattenere, ma rompe ogni indugio, ad annunciarlo agli altri apostoli. Perché questa fretta? Non per la superficialità, ma per la carità propria di chi ha una notizia grande da dare e non può più aspettare. Con la fretta di chi sa che l'annuncio più importante che può dare all'umanità è proprio quello del Risorto, ciò di cui il mondo ha bisogno. Non vi sfugga cari fratelli e sorelle, che i cristiani non indugiano nel dare notizie che forse distolgono i più da comodi giorni di vacanza. Nell'editoriale di domenica 13 agosto, dal titolo "Il tempo che ci aspetta", "Avvenire", il giornale dei vescovi italiani, richiamava tre grandi questioni che richiedono la fretta di chi ha premura di dare delle risposte: cambiamento climatico, migrazioni e interdipendenza planetaria, guerra e costruzione di un nuovo ordine globale. Se ci sono dei monti di Giuda verso i quali portare come Maria un annuncio di salvezza, sono proprio le grandi questioni dell'umanità, e con esse quelle che richiedono prossimità, nella nostra Catania e nelle nostre città. Chi è abitato dalla presenza di Dio, come Maria, Arca della Nuova Alleanza e ciascun battezzato lo è, ha questa premura, non può essere una persona lenta, sonnolenta, pigra nell'amare. Sempre ai giovani convocati a Lisbona, nel suo messaggio, papa Francesco ha detto: *"La fretta della giovane donna di Nazaret è quella propria di coloro che hanno ricevuto doni straordinari del Signore e non possono fare a meno di condividere, di far traboccare l'immensa grazia che hanno sperimentato. È la fretta di chi sa porre i bisogni dell'altro al di sopra dei propri."* Maria ci insegna la premura di chi sale al cielo passando per i problemi della terra.

Il Vangelo ancora ci dice che cosa si compie in quell'incontro tra Maria, la benedetta fra le donne e la cugina Elisabetta, che trasale di gioia con il bambino che porta nel grembo: è una festa che anticipa la gioia pasquale. Davvero cantico pasquale è il Magnificat, nel quale Maria si fa profetessa di una umanità redenta. Ci piace riascoltare le espressioni che danno speranza agli sfiduciati: Dio che guarda gli umili, che rovescia i potenti dai troni, che innalza i poveri e riempie di beni le mani degli affamati. La Chiesa lo canta ogni giorno, in quelli di gioia e in quelli bui della storia, perché sempre risuoni la profezia di Maria, donna pasquale. Ma non ci presenta forse una speranza troppo terrena? Non ci fa distogliere lo sguardo da quell'eternità nella quale Maria è entrata in corpo ed anima; in quella eternità in attesa di risurrezione nella quale ci aspettano i nostri genitori, forse anche i nostri coniugi e figli? Ricordiamo le parole del Concilio Vaticano II, che ci aiutano a non distogliere lo sguardo né dal cielo, né dalla terra: *"Certo, siamo avvertiti che niente giova all'uomo se guadagna il mondo intero ma perde se stesso. Tuttavia l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo della umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione, che adombra il mondo nuovo. (...) Ed infatti quei valori, quali la dignità dell'uomo, la comunione fraterna e la libertà, e cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, allorquando il Cristo rimetterà al Padre « il regno eterno ed universale: che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace » (Gaudium et spes, 39)* Maria canta il Magnificat con i piedi ben piantati sulla terra e rimarrà con Elisabetta per tre mesi, il tempo necessario per starle vicina con amore e cura. Sa che così prepara la sua eternità ed è già partecipe della nuova vita del Risorto.

L'assunzione di Maria al cielo è mistero che ci fa guardare a Colei che ci ha preceduto nella partecipazione piena alla Pasqua di Cristo, ma ci spinge a vivere da risorti, in piedi e con sollecitudine verso gli altri, e a coltivare nel cuore progetti di pace e di amore non per il nostro piccolo mondo, ma per tutti. Sentitevi chiamati a questo soprattutto voi giovani: abbiate sogni grandi come quelli di Maria e li potrete avere solo quando incrocerete Gesù Cristo nella vostra vita. Il Meeting al quale vi preparate, dal titolo tratto dalle opere di don Giussani "L'esistenza umana è un'amicizia inesauribile", è un richiamo al grande tema dell'incontro con Cristo e dell'amicizia sociale, a cui papa Francesco ha dedicato tante pagine della enciclica *Fratelli tutti*: sentitelo come un appello alla vostra responsabilità nel mondo, con lo sguardo rivolto al Cielo.

✘ Luigi